



**Architettura**  
Il Memoriale Brian donato al Fai, opera di Scarpa



**Musica**  
«Voci per la libertà» Da Carotone a Carmen Corsoli

**5000 20°**  
Venti da Nord  
Sole fino a 19:00

| SAI   | DOM   | LUN   | MAR   |
|-------|-------|-------|-------|
| 12/14 | 12/15 | 12/14 | 12/17 |

**Tempeste**

# CORRIERE DEL VENETO

VENEZIA E MESTRE

Disuguaglianze

## I POVERI RESTANO POVERI

di Vittorio Filippi

**D**ice l'Istat che la povertà - la sua diffusione della disuguaglianza - scorso anno è rimasta sostanzialmente stabile. Certo, il mancato aumento della povertà ha un risvolto positivo: potrebbe essere letto come una buona notizia, anche se, però, va considerato il fatto che siamo fermi sui valori più alti mai registrati da quando vengono pubblicate statistiche sulla povertà dell'Italia. Non ragionano dopo un anno di ripressi al cui IV trimestre del '21 per come non è proprio una buona notizia guardando ai dati, sembra infatti che la ripresa abbia investito soprattutto le fasce medie e più abbienti della popolazione, mentre i poveri, magari dopo essere scivolati giù durante la pandemia, sono rimasti ancora poveri. In effetti, come si dichiara, la povertà corre insieme con la disuguaglianza. Un disuguaglianza che è prima di tutto territoriale: migliaia di bambini il nord-ovest, molto più debole del resto del paese, sono il Mezzogiorno. E ancora, a due anni dall'inizio della pandemia, la situazione è peggiorata soprattutto per le famiglie giovani, con stranieri e con almeno un minore (più che ancora se i figli sono più di uno), molto meno per le famiglie di piccola dimensione o per i pendolari. Ancora una volta, cioè la povertà persiste in quelle componenti di cui abbiamo più bisogno demograficamente, sulla scorta dei dati, se alla metà di questo secolo le coppie senza figli saranno più numerose di quelle con figli.

L'addio a Del Vecchio Grande partecipazione popolare ad Agordo. La famiglia: resteremo uniti, non possiamo deluderlo

## «Lui sarà per sempre qui con voi»

Migliaia ai funerali del re degli occhiali, le parole della moglie e del figlio Claudio agli operai



IL VIAGGIO A VICENZA NEL PRIMO GIORNO DELL'OROLOGIO

## Dal caffè ai calzini, il nostro test Tutti a prova di Pos ma furenti

**REGIONE SOTTO ACCUSA**  
Il caso del dg della sanità con stipendio e pensione Gelo in commissione e le opposizioni attaccano

DEPLETIRINE LE BARBIE INSUPERABILI



Il sindaco paralimpico non può entrare in ufficio

**AGORDO (TREVISO)** Cinquemila persone hanno partecipato ieri ad Agordo ai funerali del patrio di Luciano, l'orologiaio Del Vecchio. La presenza dei familiari: «Saremo lì dove ci sarà sempre con voi. Resteremo uniti: non possiamo deluderlo». a pagina 2 **Niccolini**

### 5 IDEE DI INCHIESTE

#### LO SCONTRO POLITICO

**Ius scholae, cittadinanza per 97 mila studenti veneti**  
VENEZIA Se il parlamento approvasse lo «ius scholae», su cui si sta spaccando la maggioranza di governo, sarebbero 97 mila gli studenti che in Veneto potrebbero aspirare ad avere la cittadinanza italiana dopo 5 anni di studio. a pagina 5 **Riberto**

#### VERONA, LE LAVAZZINI

**Licenziato l'insegnante che criticò il vescovo**  
VERONA Don Marco Camparelli, professore di religione al Iseo Maffei di Verona, è stato sospeso dall'Insegnamento della religione cattolica con una telefonata dalla carta nera da insegnare. Camparelli aveva preso posizione dopo la lettera-polemica di Zenti a Silvestri. a pagina 2

**LO SCONTRO POLITICO**

## Ius scholae, cittadinanza per 97 mila studenti veneti

**VENEZIA** Se il parlamento approvasse lo «ius scholae», su cui si sta spaccando la maggioranza di governo, sarebbero 97 mila gli studenti che in Veneto potrebbero aspirare ad avere la cittadinanza italiana dopo 5 anni di studio.

a pagina 5 **Riberto**

# 97

**Alunni stranieri**  
In Veneto, secondo i dati della Fondazione Leone Moressa, riferiti all'anno scolastico 2019-2020, gli alunni stranieri arrivavano a sfiorare i 97 mila, per la precisione il totale è 96.856

# 14%

**L'incidenza**  
Quanti sono gli alunni stranieri in Veneto rispetto al totale della popolazione scolastica? I dati della Fondazione Moressa sul 2019-2020 definiscono l'incidenza dei ragazzi stranieri al 14,1% sul totale

# 71%

**Nati in Veneto**  
Sui quasi 97 mila alunni stranieri che frequentano le scuole venete, ben il 71% è nato qui, si tratta della percentuale regionale più alta in tutta Italia, segno di comunità straniere radicate

di Matteo Riberto

# Con il sì allo «ius scholae» cittadinanza possibile per 97 mila studenti veneti

## Donazzan: così si offendono gli italiani. Rotta: più urgente il gelato?

VENEZIA È la miccia che rischia di far saltare in aria il governo e in Veneto sta sollevando un putiferio. Si tratta dello ius scholae che, in regione, potrebbe potenzialmente assicurare la cittadinanza a 97 mila ragazzi stranieri.

«È una bandiera ideologica della sinistra», sfonda per gli italiani che hanno altre priorità, dice l'assessore all'Istruzione Elena Donazzan. «Sono fuori dal presente e vogliono, pensando di racimolare consensi, non concedere diritti fondamentali», la replica della deputata Pd Alessia Rotta. Il dibattito sullo ius scholae sta infiammando il Veneto, anche perché è la regione (dietro solo a Lombardia ed Emilia Romagna) dove il provvedimento introdurrebbe il maggior numero di ragazzi. Se passasse, sarebbe sufficiente «avere arrivati in Italia entro il dodicesimo anno di età e aver frequentato la scuola per almeno 5 anni per avere la cittadinanza. Non è facile dire quanti ragazzi ne beneficerebbero, ma i numeri sono alti. Sono infatti 96.846 gli studenti stranieri in Veneto, che è la regione che ha ottenuto la percentuale maggiore di nati in Italia: il 71,7%, pari a 89.444 ragazzi che sarebbero quindi la base minima che dovrebbe poter aspirare al riconoscimento. Sempre se il provvedimento verrà approvato alla Camera.

Tutti fatti questi in discussione, compreso lo ius scholae e quello sulla cannabis, sono stati rimandati. Il solo ius scholae, promosso da Pd e 5 Stelle, è stato bersagliato da 5.361 emendamenti, la maggior parte targati Lega. Insomma, sembra essere la miccia in grado di far saltare il governo in Veneto. «Bisogna fermare l'iter parlamentare su temi come cittadinanza facile per immigrati e legalizzazione delle droghe che portano solo sofferenza e morte», dice l'eurodeputato della Lega Gianantonio Da Re.

«La cittadinanza deve essere un'acquisizione e non automatica. Questo governo a trazione di estrema sinistra vorrebbe a non occuparsi della presenza degli italiani, come



# 97

**Alunni stranieri**  
in Veneto, secondo i dati della Fondazione Leone Moressa, riferiti all'anno scolastico 2018-2020: gli alunni stranieri arrivavano a 96.846, per la precisione il totale è 96.846.

# 14%

**L'incidenza**  
Quanti sono gli studenti stranieri in Veneto rispetto all'intera popolazione scolastica? I dati della Fondazione Moressa sul 2018-2020 dell'anno scolastico indicano che l'incidenza dei ragazzi stranieri è il 14,1% sul totale.

# 71%

**Nati in Veneto**  
Su quasi 97 mila alunni stranieri che frequentano le scuole venete, ben il 71,7% è nato qui: il resto della percentuale riguarda più altri in tutta Italia, seguiti da comunità straniere radicate

la perdita del potere di acquisto, per soffermarsi su inutili distrazioni», rincara Donazzan evidenziando anche un possibile raggirio. La proliferazione di percorsi di studio «fasulli» che garantirebbero, anche a fronte di una bassa frequenza, di ottenere un diploma che attesti di aver frequentato per cinque anni una scuola.

«È ora di finirla di trovare falsi pretesti per negare diritti - replica Rotta - assistiamo al benaltrismo delle priorità: vorrei sapere se è urgente la legge sulla protezione del gelato artigianale che la Regione Veneto sta approvando con grande foga. Qui parliamo di diritti di ragazzi stranieri che stanno sempre insieme a quelli italiani, che studiano ed eccellono quanto gli altri ma che sono discriminati non potendo per esempio partecipare a concorsi pubblici o avendo enormi difficoltà a fare le gite».

Rotta rifiuta la tesi che la cittadinanza non interessi agli studenti stranieri. «Gli interessa. È una misura che favorisce poi l'integrazione: se

uno è arrabbiato perché si vede negati i diritti non più portato a non seguire le leggi di uno Stato che lo rifiuta», precisa.

«L'Italia, paese in drammatico calo demografico e in carenza di manodopera, avrebbe solo vantaggi da un'integrazione riconosciuta come diritto e non come concessione», aggiunge il segretario regionale di Azione Marco Garbin. Non si sbilancia la direttrice dell'ufficio scolastico regionale Carmela Palumbo. «Sono valutazioni che spettano al Parlamento. Il fatto che il provvedimento in Veneto interesserebbe tanti ragazzi è legato a forti processi migratori ma certifica anche che l'inclusione e il diritto all'istruzione sono portati avanti bene», dice Palumbo che non vede, nel provvedimento, un incentivo a frequentare la scuola che potrebbe anche abbassare il tasso di dispersione scolastica; più alto tra gli stranieri. «Non credo che inciderebbe: la dispersione è legata a problemi linguistici e di inserimento culturale».

Donazzan: c'è il rischio che proficuo corsi professionali e creati al buio solo per dare ai ragazzi stranieri requisiti per il riconoscimento

Palumbo: l'alto numero di ragazzi emigrati in Veneto certifica che in Italia ci sono forti processi di migrazione; dall'altro lato il livello di inclusione nelle nostre scuole

VENEZIA È la miccia che rischia di far saltare in aria il governo e in Veneto sta sollevando un putiferio. Si tratta dello ius scholae che, in regione, potrebbe potenzialmente assicurare la cittadinanza a 97 mila ragazzi stranieri.

«È una bandiera ideologica della sinistra, offensiva per gli italiani che hanno altre priorità», dice l'assessore all'Istruzione Elena Donazzan. «Sono fuori dal presente e vogliono, pensando di racimolare consensi, non concedere diritti fondamentali», la replica della deputata Pd Alessia Rotta. Il dibattito sullo ius scholae sta infiammando il Veneto, anche perché è la regione (dietro solo a Lombardia ed Emilia Romagna) dove il provvedimento interesserebbe il maggior numero di ragazzi. Se passasse sarebbe sufficiente essere arrivati in Italia entro il dodicesimo anno di età e aver frequentato la scuola per almeno 5 anni per avere la cittadinanza. Non è facile dire quanti ragazzi ne beneficerebbero, ma i numeri sono alti. Sono infatti 96.846 gli studenti stranieri in Veneto, che è la regione che ha oltretutto la percentuale maggiore di nati in Italia: il 71,7%, pari a 69.444 ragazzi che sarebbero quindi la base minima che dovrebbe poter aspirare al riconoscimento. Sempre se il provvedimento verrà approvato alla Camera. Ieri tutti quelli in discussione, compreso lo ius scholae e quello sulla cannabis, sono stati rimandati. Il solo ius scholae, promosso da Pd e 5 Stelle, è stato bersagliato da 1.500 emendamenti; la maggior parte targati Lega. Insomma, sembra essere la miccia in grado di far saltare il governo; come certificano anche le reazioni in Veneto. «Bisogna fermare l'iter parlamentare su temi come cittadinanza facile per immigrati e legalizzazione delle droghe che portano solo sofferenza e morte», dice l'eurodeputato della Lega Gianantonio Da Re.

«La cittadinanza deve essere un'acquisizione e non automatismo. Questo governo a trazione di estrema sinistra continua a non occuparsi delle priorità degli italiani, come la perdita del potere di acquisto, per soffermarsi su inutili distrazioni», rincara Donazzan evidenziando anche un possibile raggirio. La proliferazione di percorsi di studio «fasulli» che garantirebbero, anche a fronte di una bassa frequenza, di ottenere un diploma che attesti di aver frequentato per cinque anni una scuola.

«È ora di finirla di trovare falsi pretesti per negare diritti - replica Rotta - assistiamo al benaltrismo delle priorità: vorrei sapere se è urgente la legge sulla protezione del gelato artigianale che la Regione Veneto sta approvando con grande foga. Qui parliamo di diritti di ragazzi stranieri che stanno sempre insieme a quelli italiani, che studiano ed eccellono quanto gli altri ma che sono discriminati non potendo per esempio partecipare a concorsi pubblici o avendo enormi difficoltà a fare le gite».

Rotta rifiuta la tesi che la cittadinanza non interessi agli studenti stranieri. «Gli interessa. È una misura che favorisce poi l'integrazione: se uno è arrabbiato perché si vede negati i diritti sarà più portato a non seguire le leggi di uno Stato che lo rifiuta», precisa.

«L'Italia, paese in drammatico calo demografico e in carenza di manodopera, avrebbe solo vantaggi da un'integrazione riconosciuta come diritto e non come concessione», aggiunge il segretario regionale di Azione Marco Garbin. Non si sbilancia la direttrice dell'ufficio scolastico regionale Carmela Palumbo. «Sono valutazioni che spettano al Parlamento. Il fatto che il provvedimento in Veneto interesserebbe tanti ragazzi è legato a forti processi migratori ma certifica anche che l'inclusione e il diritto all'istruzione sono portati avanti bene», dice Palumbo che non vede, nel provvedimento, un incentivo a frequentare la scuola che potrebbe anche abbassare il tasso di dispersione scolastica; più alto tra gli stranieri. «Non credo che inciderebbe: la dispersione è legata a problemi linguistici e di inserimento culturale».